



Torino, 10 ottobre 2016

La pazienza è finita. Diciamo NO all'ennesima provocazione.

Il 22 giugno le scriventi Rsu produssero un comunicato dove invitavano i lavoratori a resistere alle pressioni dei propri responsabili circa la pianificazione delle ore di EF.

Si spiegavano delle cose molto semplici: non è in discussione l'osservanza del CCNL circa la fruizione delle ore di EF, ma le pressioni volte ad ottenere una pianificazione delle stesse che non è prevista da alcun contratto, né di primo né di secondo livello. L'azienda ha pensato di sospendere tali infondate richieste per il periodo estivo salvo poi tornare in questi giorni ad esigere, minacciando provvedimenti unilaterali e in qualche caso azioni disciplinari, l'immediata programmazione di 44 ore di EF conteggiate dal 1° luglio 2016.

Forse è il caso che i responsabili aziendali leggano con attenzione il CCNL vigente. Si accorgerebbero che la fruizione dei permessi maturati nell'anno è obbligatoria, ma non vi è traccia di obbligo di programmazione. Si accorgerebbero inoltre che richiedere la programmazione e la fruizione di 44 ore di EF (quanto in un anno maturato) dal 1° luglio al 31 dicembre 2016 è un esercizio originale di qualche mente fantasiosa che ignora evidentemente il CCNL ma anche il calendario gregoriano. "L'anno in corso" inizia il 1° gennaio 2016 e non il 1° luglio, e quindi le EF eventualmente utilizzate nel primo semestre dell'anno vanno conteggiate dentro le 44 ore maturate nel 2016, non arbitrariamente sottratte per la gioia contabile dei ragionieri che vogliono far quadrare i conti di TIM inventando regole atte a diminuire l'eventuale monte ore dei permessi individuali.

E già che ci siamo, sempre in tema di EF, ribadiamo che non vi è alcuna norma contrattuale che preveda modalità diverse di fruizione per i livelli superiori al 6°, che analogamente agli altri possono prendere i permessi fino a blocchi di 30 minuti, e non a semiturni come da incredibili decisioni aziendali.

Chiaramente chi decide tali iniziative pensa di porsi in linea con i tempi. I tempi in cui i Contratti nazionali di secondo livello vengono disdetti unilateralmente e sostituiti con proposte talmente indigeste da far dubitare della reale volontà di avviare una vera trattativa. Archiviata la concertazione, viene anche abbandonata una normale dialettica fra le relazioni industriali che in altri tempi avrebbe previsto un confronto preventivo almeno sui tempi, modi e argomenti prioritari di trattativa alla base del superamento di un Contratto di secondo livello vecchio di 8 anni. Il segno dei tempi è la prova muscolare della normativa piegata alle esigenze di produttività o di bilancio mentre si vorrebbe un confronto sindacale mortificato alla mera registrazione degli obbiettivi aziendali.

Questo non è possibile, e neppure pensabile.

Invitiamo pertanto tutti i lavoratori che non intendono pianificare le EF a non farlo, ricordando che l'obbligo contrattuale prevede la fruizione del maturato annuo (44 ore) e che l'attuale modalità di fruizione è quella contrattualmente prevista per tutti i livelli inquadramentali. Diffidiamo i responsabili dal continuare le pressioni e comunichiamo che l'ufficio vertenze di Slc Cgil del Piemonte è a disposizione di quanti vorranno far valere, in caso di provvedimenti punitivi e coercitivi da parte aziendale, le ragioni del diritto contrattualmente normato. Se questa è la strada scelta da TIM, non ci tireremo certo indietro: resistere è un atto di giustizia e di onestà che non ci spaventa.

Rsu Slc Cgil Tim Piemonte